ufficio parlamentare di bilancio

Audizione della Presidente
dell'Ufficio parlamentare di bilancio
nell'ambito delle audizioni preliminari
all'esame del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028"
(A.S. 1689)

Commissioni congiunte
5ª del Senato della Repubblica
(Programmazione economica, bilancio)
e V della Camera dei deputati
(Bilancio, tesoro e programmazione)

Risposta della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio Lilia Cavallari al quesito in merito alla distribuzione per età dei benefici della riforma dell'Irpef

La riforma dell'Irpef prevista dal disegno di legge di bilancio, che consiste nella riduzione dal 35 al 33 per cento dell'aliquota del secondo scaglione di reddito (da 28.000 a 50.000 euro), **produce effetti differenziati anche in relazione all'età dei contribuenti, riflettendo le diverse fasi della carriera lavorativa e i conseguenti livelli reddituali**.

L'analisi per classi di età è complementare a quella per tipologia di reddito prevalente illustrata nella figura 4.4 dell'Audizione dell'Ufficio parlamentare di bilancio[1].

La quota di beneficiari cresce progressivamente con l'età: è minima per la prima classe di età (fino a 25 anni), raggiunge il 18 per cento nella seconda (25-35 anni), il 34 nella terza (35-50 anni), tocca il picco del 41 per cento nella quarta (50-65 anni), per poi ridiminuire al 28 per cento

[1] Si veda Ufficio parlamentare di bilancio (2025), "Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito delle audizioni preliminari all'esame del disegno di legge recante 'Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2026 e bilancio pluriennale per il triennio 2026-2028' (A.S. 1689)", 6 novembre.

nell'ultima (oltre 65 anni) (fig. 1). Questo andamento rispecchia il progressivo consolidamento delle carriere lavorative e il conseguente incremento dei redditi che caratterizza le età centrali della vita lavorativa.

Il beneficio medio in valore assoluto segue un andamento simile: risulta contenuto per i più giovani (32 euro nella classe 25-35 anni), cresce a 78 euro nella seconda fascia (35-50 anni), raggiunge 96 euro nella terza (50-65 anni), per poi diminuire a 66 euro tra gli *over* 65. Quest'ultima riduzione è coerente con il passaggio dalla vita lavorativa alla pensione, generalmente caratterizzato da una contrazione del reddito.

In termini di distribuzione del beneficio complessivo, le fasce centrali d'età assorbono la quota più rilevante di risorse: i contribuenti tra 50 e 65 anni ottengono il 37 per cento del totale, quelli tra 35 e 50 anni il 30, mentre gli *over* 65 si fermano al 26,9 per cento. Le fasce più giovani, pur rappresentando una parte significativa della popolazione, ottengono quote residuali (il 5,9 per cento per la classe di 25-35 anni).

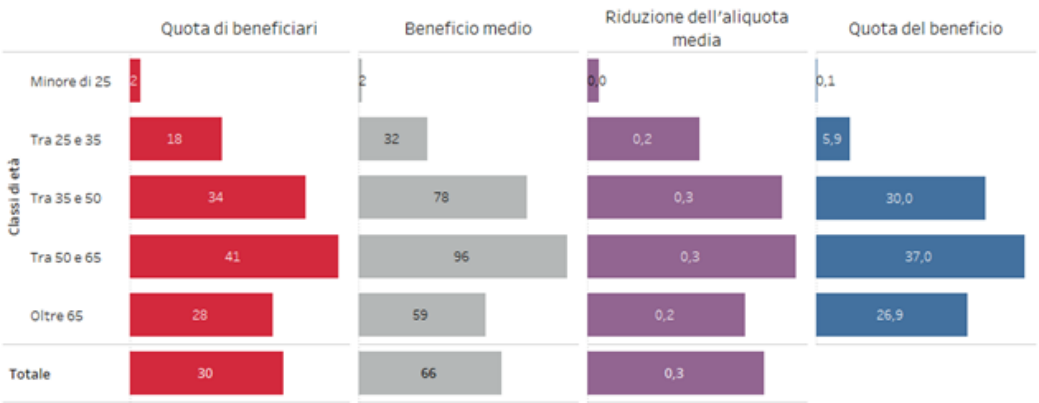
La riduzione dell'aliquota media si mantiene sostanzialmente omogenea tra le diverse classi di età, oscillando tra 0,2 e 0,3 punti percentuali, evidenziando come la riforma produca effetti proporzionalmente simili sul carico fiscale relativo delle varie generazioni, nonostante le differenze negli importi assoluti.

Come già ricordato nell'Audizione, la riduzione dell'aliquota del secondo scaglione disposta con il disegno di legge di bilancio si inserisce in una serie di interventi che hanno interessato l'Irpef dal 2021 determinando una sostanziale riconfigurazione dell'imposta. La valutazione degli effetti della riforma in esame non può quindi prescindere dall'analisi del percorso complessivo di trasformazione del sistema impositivo su redditi personali. Inoltre, l'eccezionale accelerazione inflazionistica registrata nel biennio 2022-23, richiede che nella valutazione sia considerato anche il fenomeno del drenaggio fiscale.

Adottando la stessa metodologia utilizzata nell'audizione per analizzare gli effetti complessivi delle riforme e del drenaggio fiscale nel periodo 2021-26 (applicando quanto previsto nel DDLB), si osserva che la quota di contribuenti per i quali le riduzioni d'imposta hanno più che compensato il drenaggio fiscale è più elevata per le fasce di età fino a 35 anni per poi diminuire nelle classi successive (fig. 2). Fino a 65 anni tale andamento riflette la predominanza tra i contribuenti dei lavoratori dipendenti, per i quali l'Audizione aveva evidenziato un effetto positivo maggiore per i redditi medio-bassi più diffusi nelle fasce d'età più giovani. Al di sopra dei 65 anni la quota dei beneficiari si riduce in quanto predominano i pensionati che sono stati compensati in misura limitata dalle riforme, che hanno prodotto i maggiori effetti attraverso la revisione delle detrazioni e l'introduzione di *bonus* specifici per i lavoratori dipendenti.

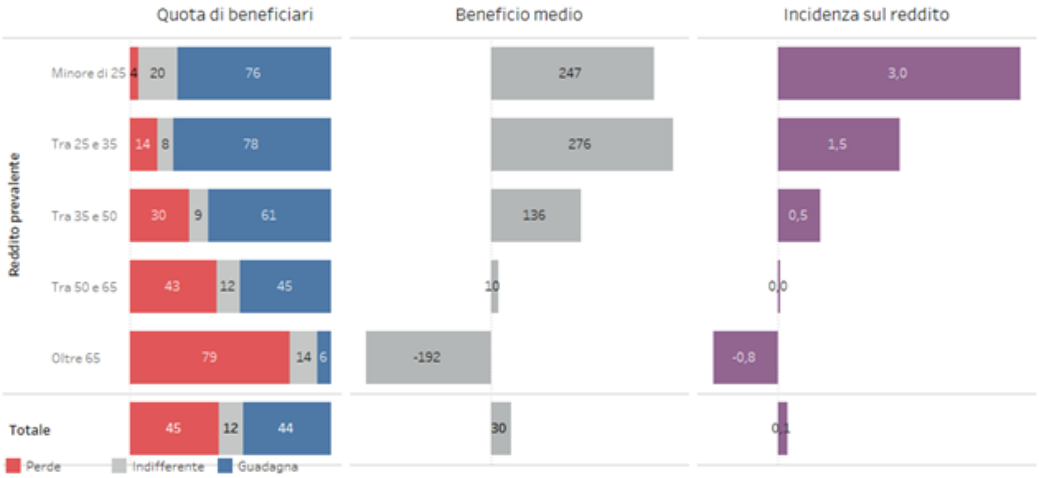
Per le stesse ragioni andamenti analoghi si osservano per il beneficio medio e l'incidenza sul reddito.

Fig. 1 – Distribuzione dei benefici derivanti dalla riforma per classi di età



Fonte: modello di microsimulazione UPB.

Fig. 2 – Effetti delle riforme al netto del drenaggio fiscale nel periodo 2021-26 per classi di età



Fonte: modello di microsimulazione UPB.